

Spettacolare New York: transgender e violenza sulle donne

Nella Galleria d'Arte Maggiore gli scatti di Francesca Galliani e un confronto inedito tra Spalletti e Morandi



BOLOGNA. Francesca Galliani, italiana, si è formata negli Stati Uniti, dove si è laureata in Belle arti presso la Corcoran di Washington con specializzazione in fotografia. Dalla capitale federale americana, nel 1991, è arrivata a New York, città d'elezione. Lì ha incominciato a realizzare opere che le hanno permesso di vincere nel 1995 il premio «Kodak European Panorama Award» e di esporre in numerose mostre internazionali in Lituania, alla Biennale di Venezia, a Milano e al MAMbo. Ora, grazie alla Galleria d'Arte Maggiore torna a Bologna, con la personale «Transformation» organizzata in occasione di Arte Fiera e visitabile dal 23 gennaio al 28 febbraio. Il lavoro dell'artista emigrata negli Stati Uniti spazia tra la **fotografia analogica** (elaborata con vari **interventi manuali**) e la manipolazione di tecniche miste come la **pittura** e il **collage**. Da anni la sua produzione è affiancata a quella dei mostri sacri della fotografia, come Helmut Newton, Robert Mapplethorpe, Pierre et Gilles, Joel-Peter Witkin e Marina Abramovic. E si capisce perché se si guardano le sue opere esposte nello spazio bolognese di Roberta, Franco e Alessia Calarota, dove il tema scelto, quello della «trasformazione», è declinato attraverso **immagini-omaggio a New York** e scatti che descrivono la **figura umana**, le **tematiche sociali** più attuali, la **violenza sulle donne** e i **diritti dei transgender**. Una serie di argomenti piuttosto delicati che fanno dell'artista una delle voci più attente al proprio tempo, come dimostrano le immagini raffiguranti i landmark (luoghi storici) della città e le persone che li abitano: queste figure sono viste con umana partecipazione, con attenzione intensa ed evocativa. «Per Francesca Galliani, spiegano i galleristi, la fotografia è un'espressione d'arte e di comunicazione: non è una registrazione del tempo, ma piuttosto un diario di metamorfosi continue. La sua produzione affonda le radici nella formazione

in America ed è influenzata dall'attenzione per artisti come Mapplethorpe, Rauschenberg e Witkin. La manipolazione dell'immagine è il suo marchio. Attraverso le opere che abbiamo scelto per la mostra si entra nella dimensione del viaggio con un omaggio a New York: la città che ha fatto la storia e che oggi sta svanendo, a cui Francesca Galliani paga tributo fotografando luoghi come l'Holiday Cocktail Lounge, locale celebrato dalla musica e dalla letteratura che adesso non esiste più. In questo caso dunque le sue fotografie diventano testimonianze. Lo stesso si può dire anche della serie dedicata ai ritratti transgender, protagonisti di un momento storico paragonabile alla rivolta di Stonewall al Greenwich Village che nel 1969 ha spianato la via per i diritti gay in America. L'attenzione al sociale è anche evidente nei ritratti che completano la rassegna, dedicati al tema

della violenza sulle donne». Nella Galleria d'Arte Maggiore è inoltre prorogata fino al 18 gennaio «Ettore Spalletti e Giorgio Morandi. Un dialogo di luce»: un progetto espositivo inedito di Franco e Alessia Calarota in cui le opere dei due artisti si accolgono reciprocamente in una rete di affinità capaci di offrire una lettura più profonda dei raffinati monocromi di Spalletti e una vista più contemporanea sulla ricerca formale retrostante le celebri bottiglie di Morandi. □ S.L.

Galleria d'Arte Maggiore via Massimo D'Azeglio 15, lun 16-19,30 mar-sab 10-12,30/16-19,30, tel. 051/235843, www.maggioregam.com. «Transformation. Francesca Galliani», dal 23 gennaio al 28 febbraio; «Ettore Spalletti e Giorgio Morandi. Un dialogo di luce», fino al 18 gennaio